

Barcis, omaggio alla poesia di Villalta

Al 26° premio Malattia della Vallata in evidenza i poeti in lingua minoritaria e in dialetto

► BARCIS

«Il dialetto continua ad attrarre i poeti delle ultimissime generazioni, che vi ritrovano la lingua di un mondo personale, scampato alla distruzione delle culture e delle differenze». Scriveva così Franco Brevini, nel 1990, nel saggio *Le parole perdute*, indagine sulla produzione poetica dialettale. Lo ha citato ieri Giacomo Vit nel corso della cerimonia di consegna del 26° Premio letterario nazionale Giuseppe Malattia della Vallata, presenti il sindaco di Barcis, Tommaso Olivieri, l'assessore provinciale alla Cultura, Nicola Callegari, l'assessore regionale Paolo Panontin, il presidente del Comitato organizzatore, Maurizio Salvador, e Roberto Malattia in rappresentanza della famiglia Malattia.

Con le parole di Brevini, Vit ha dato una chiave di lettura del successo registrato dalla sezione dedicata alla poesia nelle lingue delle minoranze e alle parlate locali, sezione che ha fatto registrare 112 partecipanti, tra cui un numero interessante di giovani. Un tema molto caro, questo, agli organizzatori del premio, che nel pomeriggio hanno consegnato un riconoscimento anche a Gian Mario Villalta, scrittore, poeta e direttore di *Pordenonelegge*.

Promosso dalla Provincia di Pordenone e dal Comune di Barcis, in collaborazione con Pro Barcis e Comunità Montana, nonché sostenuto dalla Fondazione Crup, il premio edizione 2013 ha registrato 603 partecipanti da tutte le regioni italiane e dall'estero. «Accanto alla quantità – ha detto Vit, che fa parte della giuria presieduta da Tommaso Scappaticci e composta da Pierluigi Cappello, Aldo Colonnello, Roberto Malattia e Rosanna Paroni Bertoja – è stata rilevata una buona qualità dei testi pervenuti. Una bella sorpresa è stato apprendere che in qualche caso l'autore è una persona giovane, che ha affidato il suo estro poetico alla parlata dei propri avi».

Premiati nella sezione in lingua italiana Ivano Mugnaini di Massarosa (Lucca), con la poesia *Il compito, il segreto*, al primo posto. Secondo Francesco Tomada di Gorizia con *Vigilia di Natale*. Terza classificata Gabriella Musetti di Trieste con *Confluenze metropolitane*.

Per la sezione della poesia nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali, il primo premio è andato a Gian Citton di Feltre per *I veci che desgarba fasó* (I vecchi che sgranano fagioli). Secondo posto per Francesco Leone di Rovigo per *Appartenenza* (Radici). Terzo premio per la ventiduenne Giulia Sara Corsino di Pavia con *Cantu di l'emigratu* (Canto dell'emigrato) scritto in dialetto siciliano.

Anche il pomeriggio è stato dedicato alla poesia in dialetto e nelle parlate locali con l'omaggio – come si è detto – a Gian Mario Villalta, scrittore, poeta e direttore artistico di *Pordenonelegge*. Un riconoscimento dato ai poeti che hanno contribuito a far conoscere e a valorizzare la lingua friulana e nelle varie parlate locali: premiati gli anni scorsi Novella Cantarutti, Umberto Valen-

tinis, Pierluigi Cappello, Ida Vallerugo e Leonardo Zanier. Premiando la poesia dello scrittore di Visinale di Pasiano di Pordenone, si è voluto valorizzare anche la parlata friula-

no-veneta. Villalta ha conversato di poesia e di scrittura in generale con Piervincenzo Di Terlizzi e con il pubblico. Al termine la consegna del premio a un intellettuale – è la



Gian Mario Villalta, tra i vincitori del premio Malattia della Vallata

motivazione – «che guardando al domani sa dare anche alla poesia alla densità umana della parlata del suo paese», e ieri è stata anche annunciata la collaborazione tra il Malat-

tia della Vallata e *Pordenonelegge*: il programma del festival dedicherà un incontro alla poesia di alcuni vincitori di questi 26 anni. (d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA